

Accuse meno pesanti per Profeta jr

Il tribunale del riesame annulla due ordinanze di custodia cautelare dell'operazione antimafia Navel contro le cosche di Santa Maria di Gesù e Villagrazia. Tornano così in libertà Antonio Lucerà, che era accusato di traffico di droga, e Monica Meli, chiamata a rispondere di favoreggiamento nei confronti del figlio, Salvatore Profeta, omonimo nipote del boss scomparso della Guadagna. Anche quest'ultimo, che resta in carcere con l'accusa di traffico e spaccio di stupefacenti, ha ottenuto l'annullamento della più pesante delle accuse, quella di associazione mafiosa. I tre indagati sono assistiti dall'avvocato Vincenzo Pillitteri, che ha presentato le istanze ai giudici dopo l'operazione messa a segno dai carabinieri del Ros con il coordinamento dei magistrati della Dda. Monica Meli era ritenuta responsabile di essersi disfatta, in occasione di una perquisizione, di alcuni appunti con la contabilità sullo smercio di droga gestito dal figlio.

Nell'ordinanza di custodia, Salvatore Profeta è indicato come un giovane molto attivo sul fronte criminale, che avrebbe gestito una rete di pusher. E tra loro anche alcuni minorenni. Il quadro indiziario nei confronti di Profeta è stato delineato anche grazie alle intercettazioni del suo telefono. Un'attività che, secondo l'accusa, «ha consentito di confermare e attualizzare resistenza di un gruppo dedito a fiorenti attività di spaccio di sostanze stupefacenti, in prevalenza marijuana, operante nel rione della Guadagna. Ed ha, altresì, permesso di ricostruire la rete dei complici e i relativi ruoli. Salvatore Profeta si relaziona con soggetti di altri territori». A cominciare dallo Zen, dove vivono alcuni suoi parenti specializzati nello smercio di droga. Secondo l'accusa, Salvatore Profeta «vanta nei confronti dei giovani pusher una potestà decisionale ed autorizzatoria, tale da poter decidere se e quando protrarre la condotta delittuosa nonché i tempi e le modalità dell'attività di spaccio da parte dei medesimi e dell'impiego del denaro provento di reato». A uno di loro, per esempio, avrebbe rivolto l'invito perentorio a non andare a scuola ma a presidiare la piazza di spaccio.

Virgilio Fagone